

Giambattista Vico a Bacoli: Certame Filosofico (11-13 Aprile 2013)

Fabrizio Lomonaco

Il Consorzio interuniversitario "Civiltà del Mediterraneo", d'intesa con il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e il Comune di Bacoli, ha organizzato nel mese di aprile 2103 un "Certame Filosofico su G. Vico". L'iniziativa – da me diretta – ha conosciuto l'adesione di numerose scuole di Napoli (i Licei "Alberti", "Cuoco", "Fonseca", "Genovesi", "Margherita di Savoia" e "Vico"), della provincia ("Bruno" e "Tilgher"), di Agropoli ("Gatto") e di Nola ("Carducci"). Sono state coinvolte sul piano scientifico e organizzativo qualificate Istituzioni di ricerca scientifica: la Fondazione "P. Piovani" per gli studi vichiani di Napoli, la sezione di studi vichiani del CNR, la Società filosofica Italiana (sez. "G Vico" di Napoli). L'iniziativa è stata patrocinata dal CIRED e dall'Ufficio Scolastico Regione Campania.

300 studenti hanno partecipato a cicli di conferenze e lezioni (tenute rispettivamente dai proff. G. Barbuto, S. De Amorim e Silvia Neto, M. G. De Ruggiero, R. Diana, F. Lomonaco, C. Megale) su *Vico e il suo tempo: la narrazione autobiografica*. Ad affiancare i lavori sono state prove di analisi e di commento di un brano tratto da *La vita di Giambattista Vico scritta da se medesimo*, ripubblicata in edizione anastatica (a cura e con introduzione di F. Lomonaco, postfazione di R. Diana e con contributo bibliografico di S. Principe, Napoli, Diogene edizioni, 2012).

Al vincitore del "Primo Vico", il miglior elaborato valutato, è stato assegnato un contributo finanziario per la partecipazione al Convegno internazionale di studi vichiani, svoltosi a Mosca presso l'*Accademia delle Scienze* nell'ultima settimana di maggio. Scopo di tale iniziativa – ideata e organizzata dalla professoressa Claudia Megale in coerente collegamento con il *Certame* – è stato quello di potenziare la rete internazionale degli studi e di progettare l'istituzione a Napoli di un Laboratorio di discussione sulla storia della cultura della Napoli del tempo di Vico e del nostro.

Questo *Certame filosofico* è nato dall'esigenza di mettere in relazione due segmenti dell'istruzione pubblica italiana – Liceo e Università – che, per tradizione e pigra autoreferenzialità, hanno vissuto e voluto vivere di luce propria fino ad oscurare tutto il panorama culturale maturato nelle realtà territoriali di riferimento. E, tuttavia, anche in tempi come questi che viviamo di grave crisi finanziaria ma soprattutto di disorientamento etico-politico non muore l'interesse per la «filosofia» che, al di là delle accademiche mode «post-moderniste» e «neo-realiste», dovrebbe poter offrire nuovi modelli di comportamento al nostro agire «pratico» nel senso nobilissimo delle ragioni della prassi dentro la *polis*. Perciò questa filosofia ha perso tutte le connotazioni di carattere sistematico, assunte in antico con Aristotele e in età moderna con Hegel e a partire da Hegel, per ritornare a vivere quale «amore per la sapienza» che il livello etimologico del suo dirsi attesta. E questo *amore* non è ricavabile dagli oggetti né da essi condizionato, questo *amore* è predisposizione a ricercare la via di accesso al sapere; questo *amore* non è mai presunzione di verità infallibile e assoluta ma ricerca dell'assoluto, fedeltà alla volontà di cercare un *metodo* di conoscenza che, senza fare della metodologia una scienza, deve poter accettare finanche la sfida di ogni infedeltà possibile a pregiudizi e conoscenze acquisite. Lo scopo è quello di riarticolare un vissuto dell'uomo contemporaneo fatto di azioni e di idee, di fatti in idee e di idee nei fatti. Da questo punto di vista oggi più che mai c'è bisogno di "filosofia", di una *filosofia* (come quella vichiana) che inviti a studiare le connessioni dei fatti e delle idee degli uomini, storicamente e politicamente, dentro i saperi positivi senza mai sciogliersi in nessuno di essi che pure la scienza del nostro tempo ci rivela di pregnante attualità. E tutto questo per non esprimere cieca fedeltà a uno di essi, confermando sia pure in negativo quella volontà antica di essere regina di tutte le scienze, in quanto metafisica. Il che corrisponde ad un sempre diffuso bisogno di formare e comunicare (nelle forme più diverse e "leggere", digitali e no, ma tutte programmaticamente antiscolastiche e antidogmatiche) un sapere non ristretto a logore parole-chiave del nostro tempo (dalla *programmazione didattica* della scuola

primaria e secondaria all' *offerta formativa* di impronta universitaria), tutte spie di una tendenza a catturare le coscienze dei insegnanti e dei alunni, a coartarle nel segno dell'enfatica dimensione del «*commercium*» intellettuale per una prospettiva tesa a misurare le quantità e non le qualità del sapere, paradosso del nostro tempo, misurabile e "relativo" (Einstein) ma declinante per crisi di significati e di modelli di vita pubblica.

A intercettare questo bisogno di sapere e di ricerca "filosofica" può contribuire lo studio aggiornato del pensiero di Vico, liberato dai logori schemi del "precursore" e dell'eroe pre-romantico in esclusivo collegamento con la filosofia (idealistica) estranea al suo tempo. E' questa la ben nota impostazione della lettura neoidealistica di Croce e Nicolini che pure grandi contributi ha offerto alla conoscenza del pensiero e degli scritti del filosofo napoletano. Proprio dalle sue opere è partito il progetto di questo *Certame filosofico* a Bacoli con lo scopo di accogliere in un meraviglioso sito naturale di rilevante bellezza paesaggistica e archeologica, studenti e docenti liceali, interessati ad assumere consapevolezza proprio di quell'esigenza "connettiva" di cui si parlava che in una pagina del 1709 il nostro Vico esprimeva, riferendola alla funzione pubblica dell'insegnamento, affinché i «maestri dell'università – scriveva – formassero un unico sistema di tutte le discipline, (...) tale da conseguire una uniformità di dottrine da insegnare ufficialmente per la pubblica educazione». Ma ad essere coinvolta è Bacoli e tutto il territorio cumano, perché contribuiscono a documentare la nota tesi (vichiana) dell'*antichissima sapienza degli italici* e del rapporto tra egizi-etruschi-romani, prodottosi mediante le tarde «deduzioni delle colonie» in mare, «per desiderio di guadagno (ma) senza guerra», tra le quali, appunto, l'importantissima *Cuma*, come si legge in una lunga postilla introdotta nel margine del codice del *Diritto universale* donato al Principe Eugenio di Savoia.